

Si vota ancora fino alle 14 di oggi in numerosi comuni

Tra ieri e oggi — le urne rimarranno aperte fino alle 14 — si vota per il rinnovo di diversi Consigli comunali e per eleggere per la prima volta i consigli di quartiere di alcune città tra cui Livorno, Como, Cremona. Nella serata di oggi i primi risultati. (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Attenzione della stampa all'assise di Rimini

L'importanza del congresso della CGIL non è sfuggita agli osservatori

I temi del salario e dell'occupazione - Da domani a Roma il congresso della CISL

La maggioranza del giornalismo che ha seguito il congresso della CGIL, concluso sabato a Rimini ha colto in tutta l'importanza dell'evento. Vi sono state, certo, alcune interpretazioni forzate o maliziose. Ma nel complesso il rilievo dato ai lavori segna un fatto nuovo per la stampa italiana. Eccettuata la parte del Tg1 che ha dedicato al Congresso uno spazio del tutto insufficiente e tale da far sì che gli stessi servizi risultavano, per forza di cose, monchi.

E' un fatto, questo, di non secondaria importanza. Da anni segue le vicende del sindacato, i suoi dibattiti, ma mai aveva visto un numero così ampio di colleghi impegnati non solo a rilevare, ma a capire quello che stava passando nella CGIL, il discorso politico al centro del dibattito congressuale, le posizioni che di volta in volta emergevano. Nella sala stampa di Rimini si sono sviluppate discussioni fra gli stessi giornalisti, che continuavano poi nelle serate afose; anche i giornalisti, insomma, si sono sentiti protagonisti di questo congresso. Hanno parlato, orientamento, dire la loro, ma hanno cercato anche di esporre ai lettori la realtà che emergeva dai lavori.

Può apparire strano che, una volta tanto, si parli di noi stessi, del nostro lavoro, dei nostri colleghi, del modo in cui, impegnandosi politicamente, hanno seguito i lavori di un congresso. Ma non è strano se si riflette che ciò è il risultato di due fatti importanti e significativi. La crescita del giornalismo italiano, impegnato, soprattutto tra i ritardi, errori e difficoltà, in un sindacato che ha politica, che vuol essere parte integrante del movimento rinnovatore, e un primo dato importante da sottolineare.

L'altro fatto è che alla comprensione della realtà della CGIL, ha contribuito il dibattito aperto, franco, senza infingimenti e accenti di lusinga, che si è svolto nel congresso. Del resto lo stesso Lama, nelle sue conclusioni, ha voluto ricordare che il Congresso ha avuto sulla stampa «un rilievo considerevole». La crescita del giornalismo italiano, impegnato, soprattutto tra i ritardi, errori e difficoltà, in un sindacato che ha politica, che vuol essere parte integrante del movimento rinnovatore, e un primo dato importante da sottolineare.

Non è stato questo un passaggio secondario, né tantomeno un complimento ai giornalisti: è anch'esso il segno di una concezione del pluralismo e della democrazia che è patrimonio acquisito e consolidato della CGIL e della disponibilità del sindacato a condurre avanti la lotta per la libertà d'informazione, per la riforma in questo settore delicato e vitale per lo sviluppo della democrazia.

Certo, pluralismo dell'informazione non significa che si può prendere tutto per buono o che non si possa esercitare la critica a esprimere dissenso. Su come taluni commentatori hanno riferito delle conclusioni del Congresso, per esempio, vi sono molte cose da dire. Guardiamo il Popolo. Riconosce che il «discorso politico» del Congresso è stato di livello elevato, che sui «temi della libertà democratica, della lotta alla violenza, della difesa delle istituzioni sono state dette parole di una fermezza esemplare». Però scrive anche che rispetto alla relazione di Lama, del nuovo che vi era, la assemblea si è dimostrata «ben scarsamente ricettiva, se non refrattaria»; che ha finito «con l'arenarsi, tranne che in qualche momento, su posizioni statiche». E per dimostrare questa tesi il commentatore del quotidiano prende ad esempio la questione della riforma del salario, che avrebbe «trovato «scarsa eco» nel dibattito».

Non sappiamo se il commentatore del Popolo abbia o no seguito il dibattito. Ciò che è certo — e risulta dallo stesso resoconto che compare in altra pagina — è che il dibattito di cui si parla non è stato quello che si è svolto nella CGIL, ma di quello che si è svolto tra i giornalisti, che si sono sentiti protagonisti di questo congresso.

La complessa gamma di temi discussi durante il congresso, e poi sintetizzati nella relazione di Lama, di tutti i momenti sindacali, su di essi i congressi della CGIL, e della prima si apriranno domani a Roma — potranno arrecare un deciso contributo.

Alessandro Cardulli

Carrillo parla a una grandiosa manifestazione elettorale a Madrid

«Il PCE in Parlamento garanzia per la Spagna»

La pioggia torrenziale non ha impedito a centinaia di migliaia di cittadini di raggiungere il luogo del comizio - Il segretario del partito costretto a servirsi di un elicottero - L'entusiasmo dei compagni. L'ultimo sondaggio attribuisce il 30,2 per cento a Suarez - Gli incerti sono il 38,5 per cento

Riunione a Bruxelles dei PC dei Paesi capitalistici d'Europa

Si apre questa mattina a Bruxelles l'«incontro» dei Partiti comunisti dei Paesi capitalistici d'Europa occidentale sul tema «Le lotte della classe operaia per la difesa delle sue condizioni di vita e di lavoro e per il superamento della crisi attraverso profonde trasformazioni democratiche».

L'incontro sarà aperto dal presidente del Partito comunista belga Louis Van Geyt. Il dibattito durerà due giorni. A conclusione dell'incontro, mercoledì avrà luogo una conferenza stampa per esporre i problemi e gli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Si prevede che parteciperanno all'incontro i rappresentanti di circa venti Partiti comunisti. L'interesse della iniziativa deriva anche dalla particolare acutezza che sta assumendo in tutta l'Europa occidentale il problema della occupazione, nel quadro di una evoluzione economica sempre dominata da rischi di recessione e da forti spinte inflazionistiche.

Il PCI sarà rappresentato da una delegazione guidata dal compagno Giorgio Napolitano e composta dai compagni Gianfranco Borghini, della Direzione del Partito, Lina Fibbi del CC e Aldo Bonaccini.

DALL'INVIATO

MADRID — Un autentico diluvio abbattutosi su Madrid — pioggia forte in mattinata, intermittenza nelle prime ore del pomeriggio, violentissima verso le 18 — ha trasformato in un immenso pantano i campi in cui si doveva svolgere la festa del PCE a chiusura della campagna elettorale. Santiago Carrillo ha raggiunto avventurosamente la località in elicottero, a Dolores Ibarruri è stato risparmiato il grave disagio e la manifestazione è terminata verso le 19 anziché alle 24 come era previsto. E tuttavia è stata la più grande che si sia mai vista, un successo superiore ad ogni aspettativa. Vi hanno preso parte almeno 300.000 militanti, ma alcuni parlano di mezzo milione.

Era cominciato al mattino quando il PCE, alla sua prima festa ufficiale dopo 40 anni ha causato il più gigantesco ingorgo del traffico di tutta la storia spagnola; nonostante la pioggia ininterrotta i madrileni hanno raggiunto Torreldones con ogni mezzo. Ad un certo punto della mattina i compagni — visto il diluvio che si rovesciava su quel prati — hanno deciso di rinunciare alla manifestazione, ma ormai chilometri di macchi-

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

Dopo aver segato le sbarre di una cella ed essere saliti sui tetti

Evadono in tredici dal carcere di Bologna: quattro catturati

Gli agenti sono riusciti a riprendere quasi subito i neofascisti Zani, Batani e il sanbabilino De Michelis, in attesa di giudizio per l'assassinio di Olga Julia Calzoni - Un quarto è stato bloccato nei pressi della prigione



BOLOGNA — Agenti cercano i banditi sui tetti di una casa presso il carcere.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Tredici detenuti del carcere di San Giovanni in Monte, alcuni dei quali appartenenti al gruppo fascista di «Ordine nuovo» sono riusciti ad evadere ieri, tra le 13 e le 13.30. Dopo aver segato le sbarre delle celle, i detenuti sono saliti sui tetti della prigione e hanno raggiunto l'adiacente via Santo Stefano.

Per quattro degli evasi la fuga è finita pochi minuti più tardi. E' il caso del fascista Fabrizio Daniele Zani, 24 anni, milanese, incaricato per la strage di via Arnaudi a Bologna, e del condannato per detenzione di esplosivi dal tribunale di Varese.

Lo Zani, ex «responsabile» dell'ufficio stampa di «Ordine nuovo», è stato bloccato da agenti di custodia del carcere — Giuseppe Mauro e Saverio De Bellis — mentre tentava di nascondersi nello sgabuzzino di un appartamento ad annesso alla prigione di via Santo Stefano 29. Una magnanimità decisa nella battaglia di via Santo Stefano.

Un altro fuggitivo — William Nervetti, 25 anni, bolognese, condannato per rapina e sequestro di persona — è stato sorpreso da una guardia di PS, l'appuntato D'Ottavio, mentre usciva dall'edificio. Nervetti, di 33 anni, il pregiudicato è stato convinto a fermarsi da un colpo di pistola sparato in aria.

Rapidamente bloccati sono stati anche altri due neofascisti: Massimo Batani, 23 anni, di Anzolo, che fu tra gli iniziatori della strategia della tensione, e il suo compagno Emilio Sarzi Amadei.

Romano Zanarini

SEGUE IN ULTIMA

Erano di guardia davanti all'abitazione di un magistrato

Due carabinieri feriti a Milano a colpi di pistola

Un «commando» a bordo di una Volkswagen ha sparato in pieno centro contro i due militi di servizio presso la casa del professor Trimarchi, primo presidente della Corte d'Appello - I colpi li hanno raggiunti alle gambe



Il Giro a Pollentier

Il 69° Giro d'Italia si è concluso ieri a Milano col trionfo del belga Michel Pollentier (nella foto) che aveva conquistato la maglia rosa sulle Dolomiti e che in seguito ha consolidato la sua posizione di «leader». Francesco Moser ha dovuto accontentarsi del secondo posto e Baronechelli del terzo. L'ultima tappa, sciolta lungo le strade milanesi, è stata vinta per un soffio da Borgognoni.

Nel campionario di B. per quanto riguarda la promozione, tutto rimando agli ultimi momenti della gara. Delle cinque candidate, infatti, soltanto il Veneziano ha vinto. Cagliari, Monza, Atlanta e Pescaia hanno pareggiato i confronti diretti. Nessuna di queste squadre ha raggiunto ancora la matematica certezza del passaggio alla serie superiore. (ALLE PAGINE SPORTIVE)

MILANO — Feriti a colpi di pistola due carabinieri — Vito Patrino e Gesuino Sella — poco più che ventenni — che stazionavano davanti all'abitazione del professor Mario Trimarchi, primo presidente della Corte d'Appello di Milano. Fortunatamente nessuno dei due militari è grave: il «commando» che ha compiuto l'attentato ha mirato alle gambe.

La sparatoria è avvenuta ieri sera alle 19.25 davanti al numero 12 di via Palestro, una palazzina ad un solo piano di fianco alla Galleria d'arte moderna, di fronte ai giardini pubblici.

I due carabinieri, entrambi appartenenti a reparti di rinforzo inviati recentemente a Milano, erano stati incaricati del piantonamento della casa dell'alto magistrato solo da alcuni giorni. Alle 19.25 via Palestro era affollata soprattutto di bambini che uscivano assieme ai genitori dai giardini pubblici; una Volkswagen bianca seguita da un'altra Volkswagen rossa, ha rallentato in prossimità della palazzina ed ha accostato al marciapiede di destra. I colpi — tre a quanto sembrava — pare siano stati sparati da una pistola automatica calibro 7.65, alcuni bossoli della quale sono stati poi trovati lungo la cordatura dei marciapiedi.

Entrambi i carabinieri sono stati colpiti alle gambe. Quello meno grave è riuscito a salire le scale, a raggiungere l'appartamento del professor Trimarchi e quindi a dare l'allarme; i due carabinieri sono stati accompagnati uno con un'auto militare immediatamente intervenuta e l'altro con una ambulanza, al Policlinico e al Fatebenefratelli. Ad un primo esame le loro condizioni non sono apparse preoccupanti.

Il professor Trimarchi, che si trovava a casa al momento della sparatoria, ha raccontato ai giornalisti di avere sentito alcuni colpi di pistola esplosi in strada e un attimo dopo di aver ricevuto in casa il carabiniere ferito. Il professor Trimarchi, che appartiene al mondo della magistratura, non ha voluto aggiungere altro.

La Volkswagen bianca è stata vista procedere a velocità sostenuta in corso Venezia da una pattuglia della squadra mobile, ma quando ancora non era stato dato l'allarme.

A PAGINA 5: la mobilitazione di Milano democratica in occasione del processo Curcio.

Forse manifestazione popolare nella piana di Gioia Tauro

Sindaci e cittadini uniti in piazza contro la mafia

Migliaia di lavoratori, giovani e donne a Taurianova in lotta per la difesa della democrazia - Numerosi interventi - Pio La Torre ha illustrato le proposte del PCI

DALL'INVIATO

TAURIANOVA — La lunga e difficile lotta alla mafia ha segnato ieri un altro punto al suo attivo: alcune migliaia di lavoratori, di giovani, di donne della zona di Gioia Tauro e dell'intera provincia di Reggio Calabria hanno preso parte ad una manifestazione contro la prepotenza delle cosche, svoltasi in questo Comune, cuore della ragunata mafiosa che strazza la vita economica e civile della zona. C'erano 132 sindaci della piana, con le fasce tricolori e gli amministratori di numerosi altri Comuni della provincia. Al loro fianco amministratori regionali, dirigenti politici e sindacali, parlamentari. Era il partecipante alla manifestazione c'è, anzitutto, preoccupazione per la gravità della situazione per tutta la piana, in assenza di fatti concreti, di interventi in quelle che sono considerate i gangli vitali che favoriscono la criminalità mafiosa, si logora la capacità di resistenza dello Stato, la stessa credibilità democratica.

Oggi la situazione in provincia di Reggio Calabria è proprio questa: si è in presenza di una controffensiva mafiosa che aggredisce il nucleo fondamentale dello Stato, della vita democratica, della convivenza civile, mentre si stenta a farvi fronte e, se si agisce, i tempi sono lenti, le tecniche ed i mezzi adottati assolutamente inadeguati. Le cosche sono in grado di condizionare la vita di Enti locali, di convogliare a loro favore i finanziamenti pubblici, di opprimere attività economiche, dalle più minute a quelle industriali, di porre ipoteche sulla stessa vita politica senza che, d'altro canto, si verifichi una difesa e quindi una controffensiva altrettanto efficace.

La manifestazione popolare di ieri che, come si è detto, ha visto la partecipazione di sindaci, forze politiche, amministratori che, magari, ancora non operano con la necessaria decisione nella battaglia di ogni giorno contro il condizionamento delle cosche, sta, comunque, ad indicare che la parte sana della provincia di Reggio Calabria è disponibile ad aprire il fronte di lotta, ad operare per costruire, pezzo su pezzo, la barriera necessaria, capace di recidere i legami mafiosi, di riportare la democrazia laudare, essere mortificata, di bonificare i

punti dove più insistente è l'infezione.

Su questo fronte già ci sono stati alcuni bravi: i contadini, le masse di cittadini che vogliono liberarsi dalla capia mafiosa, perché hanno bisogno di uno sviluppo sano, produttivo, democratico della provincia. La lotta è aspra e complessa, dunque, ma come ha detto nel suo intervento a nome del PCI il compagno Pio La Torre — non si parte da zero, poiché in questi anni, in questi mesi, a costo di sacrifici, di rischi spesso sconosciuti, consumati in silenzio, la Calabria ha saputo costruire un argine che non potrà mai essere travolto e sul quale, per alimentare la lotta, per farla andare avanti, occorre costruire altri argini, altri argini fermi, segnali precisi che la Calabria non è sola.

La strage di Taurianova, avvenuta il 1 aprile scorso, è un scontro a fuoco tra carabinieri e mafiosi costato la vita a quattro persone per le sue implicazioni, del resto, non ancora interamente venute alla luce, sta ad indicare che la mafia calabrese non è più un'organizzazione locale, limitata. Nella riunione che lo scorso 1° luglio interruppe

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI E' ARRIVATO IN CINA

Cominciati gli incontri tra Forlani e Huang Hua

Un'occasione di rilancio delle già soddisfacenti relazioni tra i due Paesi - Convergenze sui problemi mediorientale, del Mediterraneo e dell'Africa Australe

DALL'INVIATO

PECHINO — La visita in Cina del ministro degli Esteri italiano, Forlani, iniziata ieri, sta offrendo l'occasione per un rilancio delle già soddisfacenti relazioni tra i due Paesi, e per una verifica dei rispettivi atteggiamenti di fronte ai problemi internazionali. Vi sono dei punti sui quali l'analisi della situazione internazionale e le conclusioni che ne vengono tratte convergono. Convergono, ad esempio, sulla questione mediorientale, su quella del Mediterraneo e su quella dell'Africa Australe. La posizione della Cina su quest'ultimo problema, ha detto il ministro degli Esteri cinese Huang Hua preannunciando le grandi linee dell'esposizione che egli farà oggi al ministro Forlani della politica estera cinese — è analoga alle posizioni della CEE: cioè, i problemi di questa zona vanno risolti all'interno di questa zona senza interventi esterni. Significativa, d'altra parte, una osservazione di Huang Hua: il tema della prima seduta di lavoro delle due delegazioni, che è stata occupata quasi interamente dalla esposizione di Forlani. Quando il ministro degli Esteri italiano ha parlato dell'accordo di Osimo tra Italia e Jugoslavia, Huang Hua ha osservato che la firma del trattato e la sua ratifica sono state una prova valida di come si possano risolvere le controversie territoriali tra Paesi confinanti.

Le conversazioni continuano oggi, intanto due sottogruppi di lavoro si sono toccati, sulle questioni della cooperazione tecnica e scientifica, e commerciale, e sono stati già incaricati di esaminare e mettere a punto le questioni di dettaglio.

Le grandi linee di politica estera dei due governi sono

state comunque indicate nei

brindisi che ieri sera i due ministri si sono scambiati: nel corso del pranzo ufficiale di benvenuto. Huang Hua ha sottolineato da Huang Hua e stato quello dei fattori di guerra che aumentano di giorno in giorno e della situazione di «repressione ingannatrice» sulla «distensione irreversibile». La critica all'URSS è stata velata dalla consueta circonlocuzione che parla di «quella superpotenza che canta la sua visione cinese e in corso e si fa più acanita e violenta».

che ha come forza principale

le di «Terzo mondo in unione con i Paesi sviluppati». Secondo Huang Hua, la lotta contro l'imperialismo delle superpotenze sta prendendo forma e sta sviluppandosi. Da qui discende l'atteggiamento cinese per «gli sforzi compiuti dal governo italiano per promuovere la unità dell'Europa occidentale e per difendere la sicurezza della regione mediterranea». «Siamo convinti — ha detto Huang Hua — che perché i vari Paesi dell'Europa occidentale tengano chiaro in mente il loro obiettivo comune e cerchino le convergenze di rilievo mettendo da parte le divergenze minori, potranno andare avanti e diventare più potenti sulla via dell'Unione».

Forlani nel suo brindisi ha rilevato che «gli obiettivi permanenti del mio Paese sono il progresso dei popoli e la pace nella sicurezza». Que-

sto, «nel contesto occidentale

di cui è parte», dando un «contributo costruttivo» alla via dell'Alleanza Atlantica, a dando per dare «un contributo costruttivo» al superamento delle contrapposizioni ed alla correzione degli squilibri che la «storia ha lasciato in retaggio in Medio Oriente, Mediterraneo e Africa Australe». Quanto alla integrazione europea, la Cina ha espresso la sua convinzione che solo una Europa forte e unita può diventare ancora più aperta al dialogo con gli altri popoli, in particolare con i Paesi emergenti, e portare nell'area internazionale, sul piano politico, come su quello economico, un importante contributo di equilibrio e di progresso. E' lungo queste linee che si svolgono gli scambi di idee, che come abbiamo detto continuano oggi.

Emilio Sarzi Amadei

ROMA — La visita in Cina del ministro degli Esteri italiano, Forlani, iniziata ieri, sta offrendo l'occasione per un rilancio delle già soddisfacenti relazioni tra i due Paesi, e per una verifica dei rispettivi atteggiamenti di fronte ai problemi internazionali. Vi sono dei punti sui quali l'analisi della situazione internazionale e le conclusioni che ne vengono tratte convergono. Convergono, ad esempio, sulla questione mediorientale, su quella del Mediterraneo e su quella dell'Africa Australe. La posizione della Cina su quest'ultimo problema, ha detto il ministro degli Esteri cinese Huang Hua preannunciando le grandi linee dell'esposizione che egli farà oggi al ministro Forlani della politica estera cinese — è analoga alle posizioni della CEE: cioè, i problemi di questa zona vanno risolti all'interno di questa zona senza interventi esterni. Significativa, d'altra parte, una osservazione di Huang Hua: il tema della prima seduta di lavoro delle due delegazioni, che è stata occupata quasi interamente dalla esposizione di Forlani. Quando il ministro degli Esteri italiano ha parlato dell'accordo di Osimo tra Italia e Jugoslavia, Huang Hua ha osservato che la firma del trattato e la sua ratifica sono state una prova valida di come si possano risolvere le controversie territoriali tra Paesi confinanti.

Le conversazioni continuano

oggi, intanto due sottogruppi di lavoro si sono toccati, sulle questioni della cooperazione tecnica e scientifica, e commerciale, e sono stati già incaricati di esaminare e mettere a punto le questioni di dettaglio.

Le grandi linee di politica

estera dei due governi sono state comunque indicate nei brindisi che ieri sera i due ministri si sono scambiati: nel corso del pranzo ufficiale di benvenuto. Huang Hua ha sottolineato da Huang Hua e stato quello dei fattori di guerra che aumentano di giorno in giorno e della situazione di «repressione ingannatrice» sulla «distensione irreversibile». La critica all'URSS è stata velata dalla consueta circonlocuzione che parla di «quella superpotenza che canta la sua visione cinese e in corso e si fa più acanita e violenta».

Migliaia di persone affluiscono

da ogni parte dell'Emilia-Romagna a Ferrara per prendere parte al Festival nazionale dell'Unità, dedicato alle donne. Manifestazioni politiche, iniziative culturali e sportive animano l'intera città e il territorio della provincia coinvolto in un grande incontro popolare, che continuerà fino al 21 giugno e nel quale sono plasticamente evidenti i segni dei profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. Una società in crisi nella quale, tuttavia sono cresciute energie nuove, sono maturate nuove forme di coscienza e di lotta. Protagoniste di questi processi le donne, le lavoratrici, le impegnate, le studentesse che hanno imposto a tutto il Paese, alle forze sociali e politiche, il tema della condizione femminile come un grande terreno di confronto per quanti intendano misurarsi con gli obiettivi di una trasformazione reale del Paese e del superamento della crisi. E' questa la realtà vitale che trova espressione al Festival di Ferrara. (A PAGINA 6)

Migliaia al Festival delle donne a Ferrara

Il prezzo della carta per i quotidiani

Uno sporco affare

La Gazzetta ufficiale n. 135 del 19 maggio, pubblicata dalla delibera del CIP, presa in gran segreto tanto che gli editori ne erano completamente all'oscuro, che fissava in lire 300 al chilogrammo il nuovo prezzo massimo della carta da giornale. Immediatamente le prese di posizione vennero a quel procedimento, sia per il modo con il quale si era pervenuti che per la sostanza delle decisioni assunte.

A giudizio del Consiglio della FIEG (Federazione italiana editori giornali), al di là del metodo, si rilevava che la situazione del mercato internazionale, la stabilità dei prezzi delle materie prime, l'abolizione della tassa sui cambi e del deposito previo sul valore delle importazioni, unitamente agli accordi intervenuti sulla patente di scissione, non potevano giustificare un aumento del prezzo della carta per i quotidiani.

Così, sempre a giudizio della FIEG, non poteva trovare applicazione la unilateralità decisionale del CIP, ma applicare solo i suoi poteri di moderazione in ragione del 22 per cento annuo.

Il comunicato del Consiglio della FIEG concludeva affermando che gli editori si riservavano «le iniziative più opportune per il caso in cui la delibera del CIP non fosse modificata o non venisse trovata una soluzione soddisfacente che non consenta un'ulteriore non sopportabile per le aziende editoriali».

Anche la Federazione nazionale della stampa italiana e la Giunta esecutiva della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, riunita in Roma, si sono pronunciate in modo non unanime di rilievo: «le recenti decisioni sul prezzo della carta, dimostrano la disuguaglianza e l'improvvisazione con la quale il governo procede in questo delicato settore, ignorando le complesse proposte di razionalizzazione da tempo presentate dalla Federazione unitaria dei poligrafici».

Da parte nostra giudichiamo la delibera del CIP «ingiustificata e da rivedere» e in tal senso prendiamo pubblica posizione.

Quali sono stati gli sviluppi successivi? In un primo incontro — tenutosi a Roma martedì 14 maggio — tra i rappresentanti delle cartiere e una ristretta delegazione degli editori non si raggiunse nessun accordo, essendo i cartieri, oltre che irremovibili nella loro richiesta di considerare il prezzo da applicare, quindi non trattabile, sempre disposti a rivendicare gli interessi per il mantenimento delle difese nei pagamenti. Anzi, le cartiere approfittarono di quell'incontro per chiedere anche un aumento di 20 lire il chilogrammo per la carta BC, destinata alla stampa dei quotidiani. Prezzo questo che, nel corso scorso febbraio, era già aumentato da 300 lire il chilogrammo a 400 lire.

L'inconcludenza delle posizioni non consentiva alcun accordo e pertanto si decise di aggiornare l'incontro a giovedì 7 giugno.

In questo secondo incontro la discussione e il confronto hanno richiesto diverse ore, ma sostanzialmente le posizioni non erano mutate. Nonostante la volontà di raggiungere un accordo, estranea ai rappresentanti delle cartiere, animava la delegazione degli editori e più spiccatamente colui che la presiedeva.

Emergiva tra l'altro in modo trasparente, come per alcuni grossi editori, produttori anche di rotocalchi, la preoccupazione maggiore fosse quella di evitare un ulteriore aumento del prezzo del BC che avrebbe costituito premessa per un contestuale e forse maggiore aumento del prezzo delle carte patinate (particolarmente richieste per la pubblicità di cui sono forti consumatori).

E' stata una lunga riunione, in alcuni momenti tesa e burrascosa e durante la quale più volte si è rischiato di scendere in campo, ma il presidente della delegazione degli editori ha voluto a tutti i costi definire una ipotesi di compromesso.

Di fatto la FIEG rinunciava a considerare il prezzo di 300

che si riduceva questo pessimo accordo, che determinava un aggravio di costi di circa 5 miliardi l'anno per le cartiere (non è questo — un dettaglio di poco conto, visto che la cartiera che produce il maggior quantitativo di carta per giornali e ad Arbatov in Sardegna, e che il trasposto va marce per 12.500 il chilogrammo, ma non è tutto). L'ipotesi d'accordo prevedeva di lasciare inibire le cartiere di concordare con le singole aziende editrici di giornali, quotidiani le condizioni di pagamento. Per capirci, libertà di definire la misura della carta, di acquistare il nuovo prezzo che, come consuetudine, aveva dovuto essere dalle assegnazioni del mese di giugno, più invece trovare applicazione dalle cartiere dal 19 giugno.

L'ipotesi di accordo non si ferma alla sola carta da giornale ma si estende anche al BC e al patinato. Ecco in che modo, a fronte delle 20 lire a chilogrammo richieste dalle cartiere, vennero riconosciuti 10 lire, sia per il BC che per il patinato, restando il prezzo della carta da giornale invariato. Le condizioni di pagamento (gentili per ogni singola azienda, senza aggravi di interessi, naturalmente) il prezzo, a data di questo primo incontro, per la carta da giornale resta invariato, mentre per la carta da giornale resta invariato, mentre per la carta da giornale resta invariato.

Di fronte alla richiesta che quella ipotesi di accordo non fosse operante al momento dell'approvazione dell'assemblea degli editori, vista anche la «giusta rappresentanza» di editori presenti al momento della conclusione e costoro che le gravi ripercussioni che avrebbe avuto nelle loro attività, le loro posizioni di gestione dei giornali italiani, il presidente della FIEG ha ritenuto di dovere autorizzare il vice presidente, che ha guidato la delegazione nella trattativa con i cartieri, a firmare l'accordo. Con ciò assumeva una grave responsabilità.

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Il secondo elemento riguarda la «giusta rappresentanza» di editori presenti al momento della conclusione e costoro che le gravi ripercussioni che avrebbe avuto nelle loro attività, le loro posizioni di gestione dei giornali italiani, il presidente della FIEG ha ritenuto di dovere autorizzare il vice presidente, che ha guidato la delegazione nella trattativa con i cartieri, a firmare l'accordo. Con ciò assumeva una grave responsabilità.

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Spetta ora a tutti gli editori decidere se subire o imporre

Dopo il voto negativo del Senato sulla legge per l'aborto

Nuove manifestazioni di donne Cresce la spinta per l'unità

Forti e combattivi cortei a Venezia e a Brescia - Altre iniziative a Vicenza, Padova, Como, Lecco, Mantova e Bergamo - Un incontro con il senatore La Valle

Si è estesa in tutto il Paese la protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto. In decine di centri grandi e piccoli — e in particolare a Venezia, Padova, Lecco, a Mantova e a Bergamo, oltre che a Vicenza, Brescia e Como, si sono svolte manifestazioni di massa. A Venezia, dove si sono svolte le più numerose manifestazioni, le donne hanno sfilato con cartelli che recitavano: «Noi donne siamo state occupate dalle mani dell'Universo e politica di destra».

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto. La manifestazione si è svolta in piazza San Marco, dove si sono svolte le più numerose manifestazioni. Le donne hanno sfilato con cartelli che recitavano: «Noi donne siamo state occupate dalle mani dell'Universo e politica di destra».

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto. In decine di centri grandi e piccoli — e in particolare a Venezia, Padova, Lecco, a Mantova e a Bergamo, oltre che a Vicenza, Brescia e Como, si sono svolte manifestazioni di massa.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto. La manifestazione si è svolta in piazza San Marco, dove si sono svolte le più numerose manifestazioni.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'arresto imposta al Senato dalla DC, dalla destra e dai cattolici, che ha bloccato la legge sull'aborto.

Senato sulla legge per l'aborto. Nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città veneziana contro la legge sul aborto.

La protesta delle donne contro la grave battaglia d'ar

Istruzione professionale, borse di studio aziendali e periodo di prova

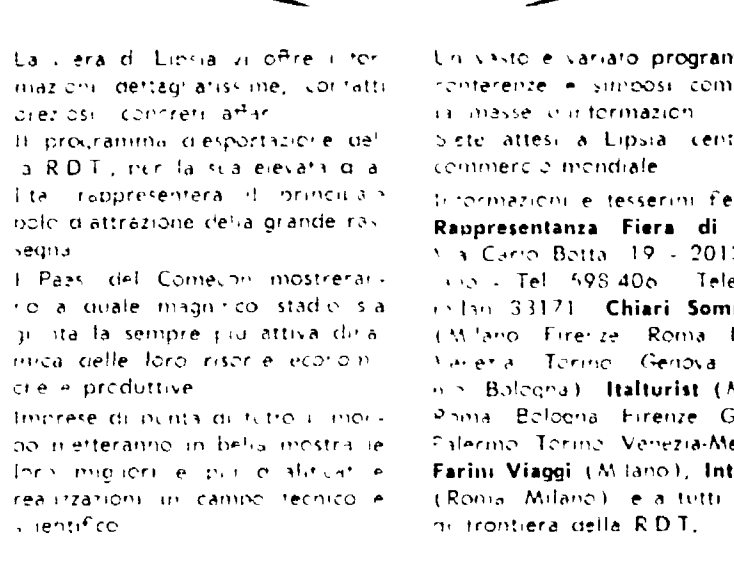
GILBERTO AVENALI
(Roma)

politiche che in quello di elezioni amministrative, e d'altra parte la funzione pubblica è la stessa, né è possibile ritenere che i due tipi

L'azienda del banchiere - speculatore salvata dai braccianti in cooperativa

ROMA — Sacchi delle immondizie in via della Conciliazione.

malavita, ma l'episodio che
aveva dato notorietà era
quello della denuncia

[illegible]

Festival sul mare in omaggio a Gramsci

Fantastico Annuario della **Crociera-Pesceva** dell' **UNITAS** sul mare.

Ha 23 anni il killer del detenuto in permesso assassinato a Portici

di ogni altra giustificare la sua definizione di Festival del «l'Unità» sul mare. Essa, infatti, avrà come motivo centrale l'omaggio alla memoria di Antonio Gramsci, nel quarantesimo anniversario della

CROCIERS-FESTIVAL 2011 = UNTER 20 JAHRE.

Crackles-Festivals will be ~~over~~ no more.

